

Testimonianza di Mirra

Sono Mirra, per me il Centro Astalli è casa.

Dei quarant'anni della sua storia con i rifugiati venti li ha passati con me.

Sono arrivata nel 2003 dal Congo. Scappavo per mettere in salvo la mia vita.

In Congo c'è una guerra che dura da prima che io nascessi. E questo purtroppo è un dato comune a molti rifugiati che il Centro Astalli in questi quarant'anni ha accolto. Figli di Paesi senza pace e senza democrazia.

Oggi sono qui perché non potrei essere altrove. È anche la mia festa.

Il Centro Astalli mi ha dato da mangiare, mi ha accolto. Ho vissuto nove mesi a Casa di Giorgia, il centro d'accoglienza per donne rifugiate. Quando sono uscita dal centro mi hanno sempre accompagnata in ogni passo, mi hanno aiutato con i miei figli rimasti in Congo, che oggi sono qui con me. Mi hanno sempre sostenuto. Il lavoro, i documenti, la salute, mi hanno aiutato ad essere più forte del male che mi è stato fatto.

Ogni necessità in questi anni mi ha portato a bussare al Centro Astalli per trovare insieme soluzioni possibili.

Il Centro Astalli è la mia casa, il mio punto di riferimento, la mia guida.

Ma oggi grazie a loro non sono qui come rifugiata.

Oggi sono una volontaria del Centro Astalli che fa le notti a Casa di Giorgia, dove vivono altre donne rifugiate, e alla mensa dove preparo i pasti per chi si mette in fila in cerca di un pasto caldo.

So cosa si prova ad essere straniero senza avere nulla, riconosco il dolore della fuga e la paura di non farcela.

Queste conoscenze che la vita da rifugiata mi ha dato trovano senso e motivazione solo se condivise. Ecco perché oggi dedico parte del mio tempo al Centro Astalli. Vorrei fosse di più ma sono una madre sola e ho un lavoro come operatrice socio – sanitaria che mi piace molto.

Sono qui a dire grazie per la strada fatta e per i passi che ogni giorno continuiamo a fare per aiutare chi cerca solo un posto dove vivere in pace.